

Il Dissoluto Assolto

Teatro musicale in un atto
dal testo omonimo di José Saramago

Libretto di
Azio Corghi e José Saramago

Musica di
Azio Corghi

PERSONAGGI

Don Giovanni,	baritono
Commendatore,	basso
Leporello,	basso
Donna Elvira,	attrice-cantante
Donna Anna,	attrice
Zerlina,	attrice-cantante
Manichino di Donna Elvira,	sopranista
Don Ottavio,	tenore
Masetto,	tenore
Coro maschile,	tenorI e II, bassi I e II (fuori scena)

Prima rappresentazione:
Lisbona 2006

ATTO UNICO

Prologo

Coro maschile, Manichino, Leporello.

Leporello e un manichino femminile che rappresenta Donna Elvira. Leporello ha con sé il catalogo e porta, a tracolla, un mandolino. Il Coro maschile è invisibile.

CORO MASCHILE

(mormorando)

...il dissoluto assoluto!...

...il dissoluto assoluto?...

MANICHINO

Il dissoluto
m'ingannò, mi tradì!

LEPORELLO

Eh consolatevi;
non siete voi, non foste, e non sarete
né la prima, né l'ultima; guardate!
Questo non picciol libro è tutto pieno
dei nomi di sue belle.

MANICHINO

Anche il mio nome è lì?

LEPORELLO

Lettera per lettera.

MANICHINO

Che orrore! Dammi quel libro!

LEPORELLO

Sono un cane da guardia fedele...

MANICHINO

Allora me ne vado.

LEPORELLO

Non andate, signora: lasciate che vi spieghi. [Ascoltate.
Madamina, il catalogo è questo
delle belle che amò il padron mio:
un catalogo egli è che ho fatt'io;
osservate, leggete con me.

MANICHINO

Strappa il foglio con il mio nome!
Strappa il foglio ed io ti pagherò!

LEPORELLO

In Italia seicento e quaranta,
in Almagna duecento e trent'una,
cento in Francia, in Turchia novant'una,
ma in Ispagna son già mille e tre.

MANICHINO

E io, ahimè, sono una di loro.
Ah! Che orrore!
Quel dissoluto, scellerato, vanitoso, mi tradì,
m'ingannò!

LEPORELLO

È un uomo, è nato coi difetti d'uomo e... gli son
piaciuti.

MANICHINO

Purtroppo... lui è nato con i "difetti d'uomo",
purtroppo gli son piaciuti...

LEPORELLO

V'han fra queste contadine,
cameriere e cittadine,
v'han contesse, baronesse,
marchesane, principesse,
e v'han donne d'ogni grado,
d'ogni forma, d'ogni età.

MANICHINO

Gli servon tutte a quel mostro promiscuo!
Tante donne, troppe donne...

LEPORELLO

Tante donne, tante donne...

CORO MASCHILE

(mormorando)

...il dissoluto assoluto!...

...il dissoluto assoluto?...

MANICHINO

In questa forma, dunque,
mi tradì il scellerato! È questo il premio

che quel barbaro rende all'amor mio?

LEPORELLO

(accordando il mandolino)

Nella bionda egli ha l'usanza
di lodar la gentilezza,
nella bruna la costanza,
nella bianca la dolcezza;

MANICHINO

Ah, vendicar vogl'io
l'ingannato mio cor: pria ch'ei mi fugga...
volubile, sfacciato, io sento in petto
sol vendetta parlar, rabbia, e dispetto.

LEPORELLO

vuol d'inverno la grassotta,
vuol d'estate la magrotta;
è la grande maestosa,
la piccina è ognor vezzosa;

MANICHINO

Gli servon tutte a quel mostro promiscuo!

LEPORELLO

delle vecchie fa conquista
pel piacer di porle in lista;
sua passion predominante
è la giovin principiante.

MANICHINO

Ah, ahimè... la mia verginità... gli ho dato...

LEPORELLO

Non si picca se sia ricca,
se sia brutta, se sia bella:
pur che porti la gonnella,
voi sapete quel che fa.
...ahiah-iah-iah!

(Esce.)

MANICHINO

Sappiamo... sappiamo quel che fa... quel
mostro promiscuo...
Sol di vendetta io vo' parlar!

(Scompare.)

CORO MASCHILE

(mormorando)

...il dissoluto è assolto? No, è punito!
...il dissoluto è assolto! Non è punito?

Scena I°

Don Giovanni, Coro maschile, Commendatore.

Don Giovanni, seduto a un tavolo, è intento a sfogliare il catalogo delle sue conquiste amorose. Prende appunti su un foglio di carta.

DON GIOVANNI

Spagna e Turchia, Francia e Germania, Italia,
tutto sommato fanno... duemila e sessantacinque
donne... Donna Anna sarebbe la duemila-
sessantasei e Zerlina la duemilasessantasette,
ma le ingrate mi hanno resistito... e per giunta
ho dovuto ammazzare quell'idiota del Com-
mendatore.

(diviso fra il piacere del ricordo e la nostalgia del passato)

Un tempo ero più rapido nella conquista, più
conclusivo nella ritirata.

(Bussano alla porta con violenza.)

Chi è? Leporello, vai a vedere chi è! Anima dan-
nata, chi sarà?

(Bussano di nuovo con più forza.)

Dove ti sei cacciato, Leporello!

(Altri colpi.)

Chi sarà il villano maleducato?

(Don Giovanni afferra un bastone e va ad aprire.)

Aspetta che t'insegno io le buone maniere!

(Appare la statua di bronzo del Commendatore.)

CORO MASCHILE

Del Commendatore impariamo il rito:
il dissoluto è assolto? No, è punito!
il dissoluto è assolto! Non è punito?

COMMENDATORE

(entrando)

Son qui.

CORO MASCHILE

Commendator... è qualcuno che si siede alla tua mensa.

COMMENDATORE

(di fronte all'indifferenza di Don Giovanni)

Son qui.

CORO MASCHILE

Commendator... è qualcuno che non vedi ma intuisce.

COMMENDATORE

(insistendo)

Son qui.

CORO MASCHILE

Del Commendatore impariamo il rito!

COMMENDATORE

(disperando di essere inteso)

Sono qui, son qui!

DON GIOVANNI

(osservandolo incuriosito senza scomporsi)

Sei qui, lo vedo ma... non credo ai miei occhi, una statua errante: un prodigio che non s'è più ripetuto da quando l'uomo fu fatto d'argilla!

COMMENDATORE

Tu mi hai invitato a cena e io sono qui.

DON GIOVANNI

E come hai fatto a venire fin qui?

COMMENDATORE

Mi ha trasportato lo spirito di servizio.

DON GIOVANNI

E lui dov'è?

COMMENDATORE

È rimasto fuori.

DON GIOVANNI

Fallo entrare, non fare cerimonie...

COMMENDATORE

Lo spirito aspetterà: i morti non mangiano, i morti son mangiati.

DON GIOVANNI

In ogni caso, tu sei in salvo, i vermi rispettano il bronzo.

COMMENDATORE

Io non son venuto per mangiare.

DON GIOVANNI

Allora, perché sei venuto?

COMMENDATORE

Perché tu ti penta dell'infamia che hai commesso.

DON GIOVANNI

Quale infamia?

COMMENDATORE

Hai violentato mia figlia!

DON GIOVANNI

Non è vero. Con lei Don Giovanni ha dovuto... ritirarsi.

COMMENDATORE

Non ti credo.

DON GIOVANNI

Chiedilo a lei!

COMMENDATORE

Un padre non parla con la figlia di questi argomenti.

DON GIOVANNI

Né io posso pentirmi di un'infamia che non ho commesso.

COMMENDATORE

Ne hai commesse altre.

DON GIOVANNI

(indicando il foglietto degli appunti lasciato sul tavolo)

Duemila e sessantacinque, se vuoi saperlo.

COMMENDATORE

Ah... la mia figliola!

DON GIOVANNI

Ma prendi nota nella testa di bronzo che hai: Don Giovanni è un gentiluomo, non violenta ma seduce.

COMMENDATORE

Miserabile peccatore, meriti di esser castigato!

DON GIOVANNI

E chi sei tu per volermi castigare?

COMMENDATORE

Un uomo dabbene.

DON GIOVANNI

Aspetta che te lo dicano gli altri.

COMMENDATORE

Più volte me lo hanno detto quando ero ancora vivo.

DON GIOVANNI

E ci hai creduto? Non hai mai visto l'infido volto dell'ipocrisia guardandoti allo specchio? Sei tu forse il vendicatore di tutte le mie donne? Commendatore, se tu non fossi di bronzo...

(con il bastone fa il gesto di infilzarlo)

...ti ammazzerei di nuovo.

COMMENDATORE

Pentiti.

DON GIOVANNI

Giammai davanti a te, ipocrita! Io li conosco quelli della tua specie: ipocriti siete! Vi nutrite della vostra impostura spacciandola per virtù

(ironico)

...virtuosi siete!

COMMENDATORE

Pentiti.

DON GIOVANNI

La gente come voi, Dio la sputa dalla sua bocca...

(pungente)

...virtuosi siete!

COMMENDATORE

Tu non sai niente di Dio, miscredente, vattene col Demonio all'inferno!

DON GIOVANNI

Se c'è giustizia, spero di incontrarti là.

COMMENDATORE

La tua giustizia non è quella di Dio.

DON GIOVANNI

Allora tu sei già in Paradiso?

COMMENDATORE

Per l'ultima volta, pentiti!

DON GIOVANNI

Giammai davanti a te!

COMMENDATORE

L'hai voluto l'inferno e l'avrai.

(accompagnando le parole con un gesto... adeguato)

Che le porte della dimora del Demonio si aprano per te, che ti arroventino le fiamme del castigo eterno. Vai, maledetto che l'inferno ti aspetta. Vai!

(Una fiamma alta fuoriesce dal suolo per spegnersi immediatamente.)

CORO MASCHILE

(con spavento)

Ah!!!

DON GIOVANNI

(beffardo)

Commendatore, son sempre qui. Prova di

nuovo, ma con più forza. Urla affinché il Demonio ti oda.

COMMENDATORE

(infuriandosi)

Che tu soffra mille anni di torture per i tuoi delitti. Vai!

(Fuoriesce dal suolo una fiamma più bassa della precedente che subito si spegne.)

CORO MASCHILE

(con stupore)

Oh!!!

DON GIOVANNI

(sarcastico)

Commendatore, a quanto pare non hai alcuna influenza nel governo dell'Inferno. Forse è perché sei in Paradiso, o forse mancano le linee di comunicazione... Ti do un'ultima opportunità: non c'è due senza tre!

COMMENDATORE

Ti ordino di andare all'inferno, maledetto, vai!

(Un'insignificante lingua di fuoco fuoriesce da suolo e subito scompare.)

CORO MASCHILE

(per nulla intimorito)

Eh!??

DON GIOVANNI

Commendatore, è finito il gas.

(Don Giovanni scoppia a ridere fragorosamente mentre il Commendatore, lentamente, come se tutto il corpo gli dolesse, si va convertendo in statua.)

CORO MASCHILE

Del Commendatore impariamo il rito: il dissoluto è assolto? No, è punito! il dissoluto è assolto! Non è punito?

Scena II°

Leporello, Don Giovanni, Commendatore, Masetto.

Leporello entra con il cesto degli acquisti per la cena. Attratto dalle risate di Don Giovanni, non nota la statua del Commendatore.

DON GIOVANNI

Leporello, dove sei stato?

LEPORELLO

A fare gli acquisti per la cena. Ma... vi trovo allegro assai, signor padrone. Qualche nuova conquista per il mio catalogo?

DON GIOVANNI

Guarda ciò che sta dietro di te, guarda!

LEPORELLO

(spaventandosi)

Cielo! Il Commendatore!

DON GIOVANNI

Il Commendatore è morto e questa è la sua statua.

LEPORELLO

(con un sospiro di sollievo)

Ah...

(Leporello guarda la statua, scuote il capo con commiserazione e si avvia con il cesto. Si arresta nel vedere alcune macchie nere in terra.)

LEPORELLO

Queste macchie nere non c'erano quando sono uscito a far spese.

(annusa)

E odorano di bruciato!

DON GIOVANNI

Il Commendatore suppone di aver ancora l'età per giocare col fuoco.

LEPORELLO

Perdonatemi, signore, se vi contraddico ma una statua non accende neppure un fiammifero.

DON GIOVANNI

Quel povero vecchio credeva ancora nel potere delle maledizioni. Al lavoro, Leporello, fra cinque minuti voglio vedere qui la mia cena.

LEPORELLO

Signor mio, vado all'istante, sono già andato, non ci sono più.

(Esce.)

(Don Giovanni si avvicina alla statua.)

DON GIOVANNI

Chi sei tu, ora? Una statua che parla oppure un uomo che tace? Credi ancora nell'esistenza dell'inferno?

(Ride.)

COMMENDATORE

(nella sua immobilità di statua)

Di rider finirai pria dell'aurora.

DON GIOVANNI

La morte dei malvagi non è all'inferno che si apre, bensì all'impunità. L'essere umano è libero per peccare, e solo la pena qui, sulla terra e non all'inferno, darà ragione alla sua libertà. Mai parole più vane furono pronunciate quando si disse: "Dio ti punirà". Ci sarebbe da piangere se non ci fosse da ridere.

(Ride ancora.)

COMMENDATORE

Di rider finirai pria dell'aurora.

(Leporello entra portando la cena. Intanto Don Giovanni si siede a tavola.)

DON GIOVANNI

Riderà meglio chi riderà per ultimo. Tu sei ormai ridotto a un addobbo.

DON GIOVANNI

(alzando il bicchiere)

Commendatore, giacché non posso brindare alla tua salute, brindo alla tua eternità.

(Beve allegramente.)

COMMENDATORE

Di rider finirai...

DON GIOVANNI

(interrompendolo)

Commendatore, lo sai che la ripetizione fa perdere l'effetto drammatico?

(Bussano alla porta. Leporello va ad aprire. Mentre Don Giovanni inizia a mangiare, Leporello rientra con Masetto.)

LEPORELLO

Signore, c'è qui Masetto.

DON GIOVANNI

Che cosa viene a fare in questa casa?

MASETTO

(impacciato)

Sono in cerca... di Zerlina.

DON GIOVANNI

E pensi che Zerlina sia qui?

MASETTO

(prendendo coraggio)

Tutto è possibile fintanto che esiste Don Giovanni!

DON GIOVANNI

Neppure in sogno riesco a raggiungere tale reputazione, tu mi lusinghi!

LEPORELLO

È ben vero ciò che i moderni saggi affermano: nessuno conosce se stesso.

MASETTO

(ora deciso)

Zerlina è qui?

DON GIOVANNI

A stupide domande, io non rispondo.

LEPORELLO

Vai tranquillo, Masetto, Zerlina non è qui.

MASETTO

(sospettoso)

Non c'è, o non c'è più?

LEPORELLO

Né c'è, né c'è stata.

MASETTO

E neppure ci sarà?

LEPORELLO

(lirico)

Il futuro è un mare racchiuso nella conca delle mani di Dio...

MASETTO

(confuso)

Ti stai divertendo alle mie spalle?

(estrae il coltello minacciando)

Se m'inganni...

(Esce.)

DON GIOVANNI

(a Leporello)

Sono ancora stupefatto: Leporello filosofo e poeta!

LEPORELLO

Il merito non è mio ma delle vostre serenate alla luna.

DON GIOVANNI

Non ho mai cantato serenate alla luna ma soltanto canzonette alle donne.

COMMENDATORE

(uscendo dalla sua immobilità di statua)

Falso, bugiardo, perfido, truffaldino, imbroglione, ingannatore...

DON GIOVANNI

Stavi sognando me, Commendatore? Io invece stavo pensando che ho evitato l'inferno... forse perché non sono riuscito a sedurre la dolce Zerlina... Tu che ne pensi?

COMMENDATORE

Falso, bugiardo, perfido...

DON GIOVANNI

...aggiungi pure: truffaldino, imbroglione, ingannatore... Torna al tuo sogno, Commendatore! Non ti disturberò ma non voglio essere disturbato.

(Esce.)

Scena III°

Leporello, Commendatore, Donna Elvira, Don Giovanni, Masetto.

LEPORELLO

(mentre sparcchia la cena, si rivolge al Commendatore)

Ora che siamo soli, mi darà licenza Vostra Eccellenza di farle una domanda?

COMMENDATORE

Parla.

LEPORELLO

Intende l'Eccellenza Vostra restare qui per sempre?

COMMENDATORE

Resterò finché sarà fatta giustizia.

LEPORELLO

...e avverrà quando le galline avranno i denti?

COMMENDATORE

Non hai mai sentito parlare dei dinosauri? Ci fu un tempo in cui persino le galline avevano denti e artigli, e quel tempo può ben tornare.

(Bussano alla porta, Leporello va ad aprire. Entra Donna Elvira. Tiene in mano un pacco.)

DONNA ELVIRA

(agitata e nevrotica)

È questione di vita o di morte, lo è, lo è! Don Giovanni è in casa?

LEPORELLO

(sorpreso)

...Sissignora.

DONNA ELVIRA

Ho bisogno di parlare con lui. È questione di vita o di morte.

LEPORELLO

Ma signora... lui...

DONNA ELVIRA

Ve l'ho già detto: è questione di vita o di morte, lo è, lo è!

LEPORELLO

...lui ha detto che non vuol esser disturbato.

DONNA ELVIRA

E tu digli che si tratta di una questione di vita o di morte.

(con enfasi teatrale)

La mia vita, la mia morte.

(urlando)

Hai capito? Vai a chiamarlo!

(Leporello esce impaurito.)

COMMENDATORE

(alle spalle di Donna Elvira)

Chi siete voi, signora?

DONNA ELVIRA

(voltandosi di soprassalto ma senza spaventarsi)

E voi, signore, chi siete?

COMMENDATORE

Sono il padre di Donna Anna, il Commendatore o meglio la sua statua.

DONNA ELVIRA

Pensavo che voi faceste parte dell'arredo.

COMMENDATORE

Non avete detto come vi chiamate!

DONNA ELVIRA

Donna Elvira, Elvira per gli amici. Sono... una delle vittime

(fra sé)

(si fa per dire)
di Don... di Don Giovanni.

(Batte colla mano sul pacco.)

COMMENDATORE

Come la mia figliola. Donna Anna in società, Annina in famiglia.

DONNA ELVIRA

Conosco vostra figlia, ma la nostra situazione è assai diversa. Io per davvero sono vittima mentre lei è riuscita a salvarsi dall'assalto.

COMMENDATORE

Chi non si è salvato sono io. Con una stoccata il malvagio mi ha mandato all'altro mondo.

DONNA ELVIRA

Per ciò siete venuto a invadergli la casa.

COMMENDATORE

Non esattamente, sono venuto per vendicare l'offesa recata alla figlia e la macchia sul mio onore di padre.

DONNA ELVIRA

E ci siete riuscito?

COMMENDATORE

(con tristezza)

No. Il metodo di cui mi sono servito era sorpassato...

DONNA ELVIRA

Quale metodo?

COMMENDATORE

La maledizione.

(Entra Don Giovanni.)

DON GIOVANNI

(a Donna Elvira)

Qual è la questione di vita o di morte che ti ha portata fin qui?

DONNA ELVIRA

(accentuando la drammaticità della frase)

La mia vita, la mia morte.

DON GIOVANNI

Dimmi.

DONNA ELVIRA

(continuando a ripetere)

È questione di vita o di morte, lo è, lo è...

DON GIOVANNI

(cercando spiegazioni)

Cioè?

(seccato)

Insomma, è vita o è morte?

DONNA ELVIRA

Ho bisogno di parlare con te. Mi dai la vita se mi restituisci il tuo amore e me la rubi se non mi accogli fra le tue braccia...

DON GIOVANNI

Eh?

(ironico)

...nel mio letto!

DONNA ELVIRA

...nel tuo letto! È una questione di vita o di morte.

DON GIOVANNI

Eccola qui la questione...

DONNA ELVIRA

Sì... il tuo letto, la mia vita! Rammenti le ore deliziose che abbiamo trascorso nel mio letto, ascoltando le campane della cattedrale?

(come rintocco)

Don Juan? Non posso più udire una campana senza rabbrivire tutta.

DON GIOVANNI

(facendo segno che "è suonata nella testa")

...di-don, di-don Juan! Attenzione con le effusioni. Quel signore lì appartiene alla setta dei puritani ortodossi. Quanto a noi...

DONNA ELVIRA

(eccitata)

Ah, sì! ...ancora!

DON GIOVANNI

...ti ho già detto che tutto è finito.

DONNA ELVIRA

Allora vuoi la mia morte! Crudele, ti ha partorito una fiera!

DON GIOVANNI

(pungente)

Sarà per questo, forse, che le cerco. Addio.

(Esce.)

DONNA ELVIRA

(fingendo di sentirsi male)

Ah, sto per svenire! Leporello, i sali, un bicchier d'acqua!

LEPORELLO

(accorrendo)

Eccomi, signora!

DONNA ELVIRA

Per l'amor di Dio, Leporello, un bicchier d'acqua! No, meglio i sali, o... tutte e due le cose.

LEPORELLO

Vado e torno subito.

(Esce.)

(Donna Elvira apre il pacco. Ne viene fuori un libro identico al catalogo delle conquiste amorose di Don Giovanni. Sostituisce l'uno con l'altro e rifà il pacco.)

DONNA ELVIRA

(al Commendatore)

Non una parola su ciò che avete visto.

COMMENDATORE

Sarò muto come una statua.

(Entra Leporello. Porta un bicchiere d'acqua e una boccetta di sali.)

LEPORELLO

Signora, da quale volete cominciare?

DONNA ELVIRA

Prima l'acqua.

(beve un sorso)

Ora, i sali.

(Inspira rapidamente.)

LEPORELLO

State meglio, signora?

DONNA ELVIRA

Sto meglio, sì, ma... potevo anche morire.

LEPORELLO

Sissignora.

DONNA ELVIRA

Addio! Me ne vado per sempre. Avvizzate, lascio qui le mie speranze caduche, le mie illusioni. La mia vita ormai non ha più senso, la mia morte... chissà? Forse finirò i miei giorni in convento.

(Esce.)

LEPORELLO

(sospettoso)

Che cosa pensa Vostra Eccellenza della recita di Donna Elvira?

COMMENDATORE

Preferisco non parlarne.

LEPORELLO

Eppure non si può dire che Vostra Eccellenza abbia parlato poco sino ad ora...

COMMENDATORE

Io sono un'eccezione... e parlo solo quando voglio.

(Entra Masetto.)

MASETTO

(inquieto)

Dimmi la verità, Leporello: Zerlina si trova in questa casa?

LEPORELLO

Tu vuoi sapere... tutta la verità?

MASETTO

Sì...

LEPORELLO

(gli porge la boccetta dei sali)

Prendi, ne avrai bisogno. Zerlina è a letto con Don Giovanni.

MASETTO

Ah, infame, svergognata! Io l'ammazzo e ammazzo anche lui!

(Impugnando il coltello, Masetto corre alla porta che dà verso l'interno della casa, ma Leporello si interpone.)

LEPORELLO

Tranquillo, amico, era soltanto una burla, Zerlina non è qui.

MASETTO

Non ti credo.

LEPORELLO

Allora chiedilo a quella statua!

MASETTO

Le statue non parlano.

LEPORELLO

Ma questa, sì. Lei ti dirà la verità perché le statue non possono mentire.

MASETTO

(dubbioso e ansioso nello stesso tempo)

Zerlina è qui? Signore, liberatemi da questa pena!

COMMENDATORE

(con voce da statua)

Non c'è.

MASETTO

È vero ciò che mi dite?

COMMENDATORE

Parola di statua.

MASETTO

Grazie, signore, grazie!

(Esce.)

COMMENDATORE

(a Leporello)

E tu come sapevi che le statue non possono mentire?

LEPORELLO

È molto semplice. Non hanno niente dentro la testa.

(Leporello stacca dalla parete la spada di Don Giovanni. Dopo averla impugnata tira goffamente qualche mossa di scherma compiendo il gesto di infilzare la statua del Commendatore che, in qualità di statua, tenta una reazione. Poi inizia a pulire e lustrare la spada.)

Scena IV°

Leporello, Don Giovanni, Commendatore, Donna Anna, Donna Elvira, Don Ottavio.

Don Giovanni entra col giornale, si siede e legge mentre Leporello prosegue il suo lavoro di lucidaspada. La statua del Commendatore si trova sempre nello stesso posto.

LEPORELLO

(sottovoce per non disturbare il padrone)

Padrone... signore... Masetto ha l'idea fissa che la sua Zerlina sia qui. Sono già due volte che

viene a domandare. Immagino che un motivo glielo avrete pur dato...

DON GIOVANNI

Qualunque esso sia, non l'ha condotta in questa casa.

LEPORELLO

(preveggente)

Fino a ora, signore, fino a ora...

DON GIOVANNI

(seccato)

Leporello, non capisci niente! Una donna che si è negata una volta potrà non negarsi una seconda, ma non lo farebbe mai di sua iniziativa.

LEPORELLO

Vuol dire che anche Donna Anna...

DON GIOVANNI

È un caso diverso.

LEPORELLO

Cioè?

DON GIOVANNI

Le ho ammazzato il padre.

LEPORELLO

Già!

COMMENDATORE

Sì, mi hai ammazzato, ma la giustizia arriverà.

DON GIOVANNI

In tal caso, dobbiamo riceverla con la considerazione che merita. Leporello, vai ad aprir la porta. Sarebbe una mancanza di rispetto obbligarla la giustizia a suonare il campanello.

LEPORELLO

(si avvia brontolando verso la porta...)

Questa statua sarà la nostra perdizione!

(...apre, guarda fuori e indietreggia esterrefatto)

Non è la giustizia,

(urlando)

padrone, non è la giustizia, è...

(Entrano Donna Elvira, Donna Anna e Don Ottavio.)

DON GIOVANNI

(calmo, posando il giornale)

Donna Elvira, Donna Anna, Don Ottavio... in che posso esservi utile?

(Donna Elvira segnala a Donna Anna la posizione della statua del Commendatore.)

DONNA ANNA

(evitando di rivolgersi direttamente a Don Giovanni)

Che fa qui la statua di mio padre?

DON OTTAVIO

Che fa qui? Assolutamente che fa?

DON GIOVANNI

(lanciando in aria la risposta)

È venuta coi suoi piedi. Domandateglielo!

DONNA ANNA

Le statue non parlano.

DON OTTAVIO

Assolutamente, no.

DON GIOVANNI

Questa, sì.

LEPORELLO

Ecco qui un'assoluta meraviglia del nostro tempo, lo stupore delle generazioni future!

DONNA ELVIRA

Ecco qui un prodigio mai visto... lo è, lo è! Una statua parlante, una meraviglia!

DON OTTAVIO

Non può essere vero, assolutamente impossibile!

DON GIOVANNI

Ecco qui un una statua parlante... assoluta-

mente parlante!

DONNA ANNA

(avvicinandosi alla statua)

Padre, mio amato e compianto padre...

DON OTTAVIO

(eco ipocrita)

...o amato e compianto...

DONNA ANNA

...chi mai ti ha fatto abbandonare il silenzio e la fatale immobilità della morte?

COMMENDATORE

(indicando Don Giovanni)

Lui! Figlia mia, sono qui per maledire e condannare alle pene dell'inferno l'infame che ti ha offesa. Ma le maledizioni sembra non ricadano più sulle teste dei colpevoli e l'inferno forse non esiste, le fiamme si sono spente, il male è tornato libero.

DONNA ANNA

Padre mio, amato e compianto, sei in errore: l'inferno esiste davvero. Il dissoluto non avrà bisogno di morire per sprofondare nell'inferno.

COMMENDATORE

Che vuoi dire? Figlia mia, tu mi regali una nuova anima!

DONNA ANNA

(a Donna Elvira)

Elvira, amica mia, dimmi: hai mai amato Don Giovanni?

DONNA ELVIRA

No.

DON OTTAVIO

No, assolutamente!

DONNA ANNA

Sei mai stata a letto con lui?

DONNA ELVIRA

Mai.

DON OTTAVIO

Mai, assolutamente!

DONNA ANNA

Lui dice di sì.

DONNA ELVIRA

Mente.

DON OTTAVIO

Mente, assolutamente!

DON GIOVANNI

Cos'è questa commedia?

LEPORELLO

Che cos'è?

DON GIOVANNI

Dove volete arrivare?

DONNA ANNA

Al dunque!

DONNA ELVIRA

Racconta, amica mia, ciò che avvenne realmente nella tua camera quella sera.

DON OTTAVIO

Sì, Annina, racconta...

(I presenti seguono il racconto di Donna Anna con esclamazioni e commenti liberamente improvvisati.)

DONNA ANNA

Padre amato e compianto, e voi tutti, signori miei, dovete conoscere la verità. Quando Don Giovanni si introdusse nella mia camera, subito pensai si trattasse del mio fidanzato Don Ottavio, e il desiderio mi dispose ai giochi dell'amore... ma non tardai ad accorgermi che l'uomo che mi stringeva fra le sue braccia era impotente.

(con spudorato perbenismo)

Orbene, devo chiarire, col mio sapere fatto di esperienza, che il mio Don Ottavio, di impo-

tente, non ha nulla.

(riprendendo il filo del discorso)

Allora con forza allontanai da me il farabutto e... lo riconobbi. Il resto lo sapete. Lui fuggì, mio padre gli sbarrò il passo e questo gli costò la vita. Per ammazzare un vecchio, Don Giovanni servì ancora, ma per condurre una donna in paradiso... no!

DON OTTAVIO

Una donna in paradiso... assolutamente, no!

DON GIOVANNI

(ride)

E che dice Donna Elvira, che è venuta a supplicarmi di ritornare fra le sue braccia?

DONNA ELVIRA

Ho finto per divertirmi alle tue spalle, figlio della menzogna!

DON GIOVANNI

Sei tu la menzognera, tu e quella donna che ha raccontato una storia falsa.

DON OTTAVIO

Assolutamente tutto vero!

LEPORELLO

Assolutamente tutto falso!

DONNA ANNA

È piuttosto la tua sbandierata vita di seduttore che è una falsità dal principio alla fine, un'invenzione delirante!

DON GIOVANNI

Stai mentendo, lo sai!

DON OTTAVIO

Assolutamente tutto vero!

LEPORELLO

Assolutamente tutto falso!

DONNA ELVIRA

Tu non hai mai sedotto nessuno, fiuti come un cane da caccia le gonnelle delle donne, ma fra

le gambe sei nato morto.

DON GIOVANNI

Anche tu sei bugiarda!

DON OTTAVIO

Assolutamente tutto vero!

LEPORELLO

Assolutamente tutto falso!

DONNA ANNA

La tua sbandierata vita di seduttore è una falsità, tu non hai mai sedotto nessuno.

DONNA ELVIRA

Sì, è vero, lo è, lo è! Tu sei nato morto fra le gambe.

DON GIOVANNI

Voi siete le gemelle della menzogna!

DON OTTAVIO

Assolutamente tutto vero!

LEPORELLO

Assolutamente tutto falso!

DON GIOVANNI

(facendo spallucce e puntando il dito verso le accusatrici)

Più di duemila donne diranno il contrario.

LEPORELLO

Sì, proprio così!

DONNA ANNA

Quando sapranno che ti abbiamo fatto cadere dal piedistallo, anche loro parleranno come noi.

DON GIOVANNI, LEPORELLO

Mentite, non è vero!

DONNA ELVIRA, DONNA ANNA

Puoi starne certo: anche loro parleranno come noi!

DON GIOVANNI

(esasperato)

Leporello, il libro! Il catalogo! Presto, aprilo e buttaglielo in faccia insieme alla verità.

(Improvvisamente si accende una fiamma nel caminetto.)

MANICHINO

(invisibile, voce che proviene dal caminetto)

...osservate, leggete con me...

LEPORELLO

(apre il catalogo, si appresta a leggere, ma...)

Signor... signore...

MANICHINO

...in Italia seicento e quaranta...

LEPORELLO

...pardon... padrone, i nomi sono scomparsi...

MANICHINO

...in Almagna duecento e trent'una...

LEPORELLO

(cerca disperatamente)

... le pagine sono bianche...

DON GIOVANNI

(si precipita verso Leporello...)

Che cosa?

(...gli strappa il libro dalle mani e prende a sfogliarlo)

Cos'è successo? Dove sono i nomi che vi erano scritti?

LEPORELLO

...pardon... non so, padrone...

MANICHINO

...cento in Francia, in Turchia novant'una, ma...

DON GIOVANNI

Maledetto Leporello...

MANICHINO

Ma, ma... maledetto....

DON GIOVANNI

...che hai fatto?

LEPORELLO

(tremando)

Io non ho fatto niente... il libro stava lì, forse...

MANICHINO

...ma in Ispagna...

LEPORELLO

...forse sarà stata la cattiva qualità dell'inchiostro...

MANICHINO

...son già mille e tre...

DON GIOVANNI

Maledizione!

(Scoppiano le sonore risate di Donna Elvira, Donna Anna e Don Ottavio che si alternano a quelle stentoree del Commendatore, come si suppone sia proprio di una statua di bronzo.)

COMMENDATORE

La maledizione! Il dissoluto è punito.

DON OTTAVIO

(vile e arrogante, gira intorno a Don Giovanni come un avvoltoio)

Quale falso e calunniatore meriteresti che ti trafiggessi con la mia spada, ma il disprezzo degli onesti ti ucciderà.

DON GIOVANNI

(tra sé, rabbioso)

Ammazzerò un idiota che finora non ha fatto che nascondersi dietro le gonne della sua falsa amante...

(consegna il libro a Leporello)

Leporello, la mia spada!

LEPORELLO

(stacca la spada dalla parete e la porge a Don Giovanni)

Eccola!

DON GIOVANNI

(a Don Ottavio, impugnando la spada)

Difendetevi, signore!

DON OTTAVIO

(preso alla sprovvista, ipocritamente tenta di ritirarsi)

Assolutamente non incrocerò il ferro con un falso e un calunniatore.

DON GIOVANNI

(incalzando)

Difenditi!

DON OTTAVIO

Non macchierò il mio onore!

DON GIOVANNI

È la mia spada che sarà macchiata dal tuo sangue di codardo. Se non ti difendi, ti sputo in faccia, miserabile.

(infuriato)

Per l'ultima volta te lo ordino: difenditi!

(Don Ottavio sguaina la spada e avanza verso Don Giovanni menando fendenti a casaccio. Questi para i colpi e contrattacca violentemente lanciando una stoccata al cuore dell'avversario. Don Ottavio cade. Urlo dei presenti. Donna Anna si precipita su Don Ottavio, lo solleva, lo sorregge. Niente da fare: Don Ottavio è morto. Leporello commenta gesticolando.)

DONNA ANNA

(a Don Giovanni)

Mostro! Che tutte le fiere della terra ti divorino mille volte e mille volte ti vomitino! Hai ammazzato mio padre e ora l'uomo che amavo, cos'altro ancora ti manca perché il cielo ti castighi?

DONNA ELVIRA

Lo abbiamo già castigato noi. Il cielo aspetterà il suo turno, ma non farà di peggio.

DON GIOVANNI

(mormorando come se fosse in trance)

Avete mentito...

(Donna Anna e Donna Elvira, aiutate da Leporello, trascinano fuori il cadavere di Don Ottavio. Don Giovanni agguanta il libro che Leporello ha lasciato sul tavolo. Con la spada in una mano e il libro nell'altra, Don Giovanni si ritrova solo davanti al Commendatore.)

COMMENDATORE

Ora, sì, che sei finito all'inferno.

Intermezzo

CORO MASCHILE

(a cappella)

Chi sei tu, ora?
Tu non sei una statua che parla,
ma un uomo che tace.
Il dissoluto è assolto?
No, il dissoluto è punito!

Scena V°

Commendatore, Don Giovanni, Zerlina, Leporello, Masetto, Coro maschile.

La porta è rimasta aperta. Leporello non è ancora rientrato. Don Giovanni è seduto, con il capo abbandonato fra le mani, sul pavimento il libro di Donna Elvira.

COMMENDATORE

Vinto, Don Giovanni?

DON GIOVANNI

Confuso. Non riesco a comprendere cos'è successo a quel maledetto libro.

COMMENDATORE

Forse è stata colpa della qualità dell'inchiostro, come ha detto Leporello.

DON GIOVANNI

Non credo. Qualche residuo sarebbe rimasto sulla carta: un'ombra, una traccia, un nome qualsiasi, un semplice nome...

(con espressione sognante)

Laura, Beatrice, Giulietta, Eloisa, Elena, Margherita...

COMMENDATORE

(come eco nostalgica)

Laura, Beatrice, Giulietta, Eloisa, Elena, Margherita... non si tratta di semplici nomi. Se si trovavano sul tuo libro, non potevano corrispondere alle stesse persone.

DON GIOVANNI

E tu che ne sai? Suppongo non sia questo il modo per diventare Commendatore.

COMMENDATORE

Da giovane ho fatto anch'io le mie letture.

DON GIOVANNI

È il momento che tu te ne vada. Il sipario non è ancora calato, ma lo spettacolo è finito.

(Il Commendatore torna a convertirsi in statua ma, questa volta, senza contorsioni dolorose.)

CORO MASCHILE

Il diss- ...ho-òh!
Il dissol- ...hu-ùh!
Il diссolut- ...ho-òh!
Il dissoluto ...he-éh!
...è punito!

(Ora Don Giovanni è veramente solo, si sente vecchio e stanco, china la testa. Poi la rialza nell'udire l'approssimarsi di un passo femminile. Sulla soglia della porta, fresca e luminosa, appare Zerlina.)

ZERLINA

Son qui.

DON GIOVANNI

Zerlina, che fai qui?

(corre alla porta e fa entrare Zerlina tenendola per mano)

Zerlina, non mi aspettavo di rivederti!

ZERLINA

Son qui. Sono venuta da te...

(preoccupata) s

sono venuta perché...

DON GIOVANNI

(sicuro di intuire il motivo della preoccupazione)

Zerlina, lo sai che Masetto ti sta cercando in casa mia?

ZERLINA

Sappiamo tutti il perché. Avete tentato di sedurmi e io sono stata sul punto di cedere. E lui ha pensato che io lo facessi di mia spontanea volontà.

DON GIOVANNI

(sconcertato)

Mia cara, non è così?

ZERLINA

No. Ero uscita di casa perché avevo bisogno di star sola. Ciò che ha pensato lui, con la sua gelosia, non ha nulla a che vedere con la realtà.

DON GIOVANNI

Ma ora sei qui.

ZERLINA

Sì, son qui.

DON GIOVANNI

Perché?

ZERLINA

Ho incontrato strada facendo Donna Anna, Donna Elvira e Leporello che trasportavano il cadavere di Don Ottavio sopra un cavallo. Ho domandato com'era morto e mi hanno detto che ad ucciderlo... era stato... Don Giovanni.

DON GIOVANNI

In duello leale.

(incalzando)

Ma... è per questo che sei venuta?

ZERLINA

No. Sono venuta perché li ho sentiti parlare di un libro dov'erano scritti i nomi di tutte le donne che avete sedotto...

DON GIOVANNI

(indicandolo a terra)

Quel libro.

ZERLINA

Il libro non è quello.

DON GIOVANNI

Purtroppo è proprio quello.

ZERLINA

Quel libro l'ha portato Donna Elvira.

DON GIOVANNI

(ansioso)

E l'altro, il mio catalogo dov'è?

ZERLINA

Donna Elvira lo ha rubato e poi bruciato.

MANICHINO

(invisibile, voce che proviene dal caminetto)

Il dissoluto m'ingannò, mi tradì!

DON GIOVANNI

(accasciandosi sulla sedia)

Ingannato! Miseramente ingannato!

MANICHINO

Lui m'ingannò.

DON GIOVANNI

(rivolto a Zerlina)

E dunque, anche tu sei venuta fin qui per ridere di Don Giovanni!

(Zerlina teneramente si avvicina a Don Giovanni.)

ZERLINA

Non sono venuta per ridere di te. Sono venuta perché sei stato umiliato e perché sei solo. Sono venuta perché Don Giovanni è diventato all'improvviso un pover'uomo cui è stata rubata la vita e nel suo cuore altro non è rimasto se non l'amarezza di aver avuto e non aver più.

DON GIOVANNI

Quell'uomo l'hai visto. Ora puoi andare. Don Giovanni è morto tal quale Don Ottavio.

ZERLINA

Non me ne andrò.

(Seducete Zerlina si accosta a Don Giovanni. Nel mentre arrivano Leporello e Masetto che, non visti, si arrestano sbalorditi sulla porta osservando la scena.)

ZERLINA

(abbracciando Don Giovanni)

È tempo che io ti conosca e tu conosca me.

DON GIOVANNI

(quasi imbarazzato)

...e Masetto?

ZERLINA

Non amo Masetto, io amo te.

(Masetto si divincola fra le braccia di Leporello che lo trattiene tappandogli la bocca per impedirgli di urlare.)

MASETTO

(mugolando)

Devo... devo ven... vendicarmi... devo vendicarmi...

LEPORELLO

Non ne vale la pena, Masetto, non perdere il tuo tempo perché Dio e il Diavolo sono sempre d'accordo nel volere ciò che la donna vuole.

DON GIOVANNI

(con autoironia)

Don Giovanni sarebbe, forse, per Zerlina, il numero uno?

ZERLINA

(accettando la provocazione)

Mah! forse. Forse Zerlina non avrebbe bisogno di avere un catalogo.

(Ride.)

DON GIOVANNI

(accettando il gioco)

Zerlina, come sei rapida nella conquista!

ZERLINA

Ma tu non esserlo nella ritirata.

DON GIOVANNI

(ormai ipnotizzato dall'iniziativa di Zerlina)

Mi tremano le mani. Questo non è Don Giovanni.

ZERLINA

No, è semplicemente... Giovanni.

(Di fronte alla scena, Leporello torna a riflettere filosoficamente.)

LEPORELLO

Il futuro è un mare racchiuso nella conca delle mani di Dio, normalmente va cadendo sul nostro capo come il fluire continuo di una cascata, ma, di quando in quando, c'è sempre una quantità più grande che si stacca.

MASETTO

Che vuoi dire? Spiegati meglio! Io non capisco.

LEPORELLO

(avvertendo il crescendo di uno strano rumore di ferraglie)

Capirai...

CORO MASCHILE

(con spavento)

...il diss- ...il dissol- ...il dissolut- ...ah!

(La statua del Commendatore si contorce e sobbalza cadendo a pezzi rovinosamente. Masetto fugge impaurito, Leporello raccoglie il catalogo abbandonato sul pavimento e lo lancia tra le fiamme del caminetto.)

CORO MASCHILE

Il dissoluto È assolto!

*(Tra le fiamme appare il Manichino di Donna
Elvira.)*

MANICHINO

Assolto ma... per quanto tempo?

FINE DELL'OPERA